vinetur

In Brasile, una sperimentazione individua otto varietà di vite che riducono l’uso di fungicidi nei vigneti del Minas Gerais

Secondo i ricercatori, le viti PIWI non hanno richiesto fungicidi contro la peronospora in due cicli produttivi, mostrando un potenziale per una viticoltura sostenibile

mercoledì 11 novembre 2026



Una sperimentazione in campo nel sud del Minas Gerais ha rilevato che otto varietà di vite resistenti alle malattie possono ridurre nettamente il ricorso ai fungicidi nei vigneti, mostrando al contempo un potenziale per la produzione di vino. Lo riferisce la società brasiliana di ricerca agricola del Minas Gerais, nota come EPAMIG.

Lo studio, condotto dal 2021 al 2025, si è concentrato sulle varietà del gruppo PIWI, termine di origine tedesca usato per indicare viti selezionate per resistere alle malattie fungine. La ricerca è stata svolta in un vigneto della cantina Stella Valentino ad Andradas, nello Stato del Minas Gerais, utilizzando materiale vegetale donato dal vivaio italiano Vivai Cooperativi Rauscedo.

Il progetto ha esaminato il comportamento delle viti nelle condizioni di coltivazione locali e la possibilità di ottenere dalle uve vini con caratteristiche tecniche e sensoriali accettabili. Secondo la ricercatrice di EPAMIG Cláudia Souza, che ha coordinato il lavoro, l'obiettivo era individuare alternative in grado di favorire una viticoltura più sostenibile senza rinunciare alla qualità.

La sperimentazione ha incluso quattro varietà a bacca bianca — Sauvignon Kretos, Sauvignon Rytos, Fleurtai e Soreli — e quattro a bacca rossa — Merlot Kanthus, Merlot Khorus, Cabernet Eidos e Cabernet Volos. Nel corso dello studio, i ricercatori hanno completato due vendemmie estive e una invernale.

La produttività è risultata compresa tra 1,5 e 3,5 chilogrammi per vite, a seconda della varietà. Il risultato principale evidenziato dai ricercatori, tuttavia, è stato il limitato ricorso ai trattamenti contro le malattie.

Souza ha dichiarato che nell'ultimo ciclo produttivo estivo e in quello invernale non è stato necessario usare fungicidi contro la peronospora, una delle principali malattie della vite. Per l'oidio sono stati effettuati soltanto tre trattamenti nei due cicli produttivi.

Il risultato è rilevante per i produttori di vino brasiliani, perché l'uso di fungicidi rappresenta una delle principali voci di costo e un'importante sfida gestionale nei vigneti, soprattutto nelle condizioni di umidità che favoriscono le malattie fungine. Se prestazioni analoghe saranno confermate su scala commerciale più ampia, le varietà resistenti potrebbero aiutare le aziende a ridurre l'impiego di prodotti chimici, la

manodopera e i costi dei trattamenti, rafforzando al contempo le proprie credenziali di sostenibilità, mentre i viticoltori si adattano anche ai cambiamenti dei modelli meteorologici.

Le varietà PIWI testate da EPAMIG sono incroci tra Vitis vinifera, la specie tradizionalmente utilizzata per i vini di qualità, e altre specie di vite portatrici di geni di resistenza. L'istituto di ricerca ha precisato che le piante conservano comunque oltre l'85% del patrimonio genetico di Vitis vinifera. EPAMIG ha inoltre dichiarato che nei cataloghi europei delle varietà e presso il Ministero brasiliano dell'Agricoltura e dell'Allevamento le varietà risultano registrate come appartenenti a questa specie.

Oltre alle prestazioni in vigneto, le otto cultivar sono state sottoposte a microvinificazione, un processo di vinificazione su piccola scala utilizzato per valutarne il potenziale enologico prima di un'eventuale adozione commerciale più ampia. EPAMIG ha riferito che i test hanno indicato un potenziale enologico per le varietà nelle condizioni studiate nel sud del Minas Gerais.

I risultati aggiungono dati raccolti in campo in Brasile a un più ampio impegno internazionale per sviluppare uve capaci di resistere meglio alla pressione delle malattie senza dipendere in misura elevata dai prodotti fitosanitari. Nelle regioni in cui sono spesso necessari trattamenti ripetuti per preservare le rese e la qualità delle uve, il materiale vegetale resistente alle malattie è considerato una possibile soluzione per ridurre l'impatto ambientale e rendere la produzione più resiliente.

Nel Minas Gerais la questione ha un'importanza concreta, perché negli ultimi anni lo Stato ha ampliato la propria presenza nella produzione di vino, anche grazie ai sistemi di vendemmia invernale, che spostano la maturazione nei mesi più secchi. Testare le cultivar resistenti in queste condizioni offre ai produttori maggiori informazioni sulla loro possibile integrazione nei modelli produttivi locali, anziché limitarsi a valutarne le prestazioni nei contesti europei in cui molte varietà PIWI sono state sviluppate per la prima volta.

Souza ha affermato che lo studio è stato progettato per verificare sia il comportamento in campo sia il potenziale enologico nella regione. Secondo EPAMIG, i risultati suggeriscono che questo gruppo di varietà potrebbe ampliare le opzioni a disposizione

dei viticoltori interessati a una viticoltura a minore impatto e attirare al contempo i consumatori attenti alle pratiche agricole con un’impronta ambientale più contenuta.

Per il settore delle bevande, le ricadute potrebbero andare oltre le pratiche agricole. Se le uve resistenti si dimostreranno commercialmente valide, potrebbero influenzare le decisioni sugli investimenti nei vigneti, sui portafogli varietali e sul posizionamento dei prodotti delle cantine brasiliane in un mercato sempre più attento ai metodi di produzione, oltre che al gusto e all’origine.